

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie storica

124



Sergio Ronchi

# **Huldrych Zwingli**

**Il riformatore di Zurigo**

**Claudiana - Torino**

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Ronchi, Sergio**

Huldrych Zwingli : il riformatore di Zurigo / Sergio Ronchi

2. ed. - Torino : Claudiana, 2022

88 p. ; 20 cm. (Piccola collana moderna ; 124)

ISBN 978-88-6898-366-6

1. Zwingli, Huldrych <1484-1531>

284.2092 (ed. 23) – Chiese calviniste e riformate

di origine europea. Persone

*Prima edizione:* Claudiana srl, 2008

© Claudiana srl, 2022

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Rotobook, San Giuliano Milanese (Mi)

*A mio padre*



## PREMESSA

Nonostante una tendenza alla cosiddetta obiettività, le presenti pagine tradiscono un po' di conscia «partecipazione»: Zwingli è, per certi versi, un riformatore un po' anomalo sia quanto a formazione culturale (teologo umanista) sia quanto alla sua teologia (estremamente “personale”) e certo non meno quanto alla sua vita (senza dubbio, il più combattivo – in ogni senso! – e il più politico fra tutti i riformatori) trascorsa a periodi in campagne militari e, alla fine, consumata tragicamente sul campo di battaglia. Perciò, egli viene spesso guardato con un certo sospetto ieri come pure oggi; rimane, però, pur sempre un riformatore posto sul medesimo piano degli altri, nel senso che a lui premeva soltanto il puro evangelo. Così, per meglio coglierne la «diversità» ho «frammentato» la sua biografia intrecciandola con gli eventi della “sua” Confederazione e con il suo pensiero teologico e politico – sempre pervaso, nell'essenza, dalla Scrittura.

Il presente testo costituisce il primo capitolo di *Zwingli e Calvino nel contesto elvetico*, quarto fascicolo monografico dedicato alla Riforma protestante della rivista «Setterreligioni» (3 [2005] – a. 15° - 43), Edizioni Studio Domenicano.





## IL QUADRO STORICO

Il movimento riformatore trova nella Confederazione elvetica una situazione ben differente rispetto alla Germania sotto il profilo e politico e culturale.

Per difendersi dall'espansionismo degli Asburgo, la «lega perpetua» dei tre cantoni di Uri, Schwyz e Unterwalden con il giuramento del Rütli del 1° agosto 1291 dà vita alla Confederazione elvetica<sup>1</sup>. L'amore per la libertà e per l'indipendenza fanno così della neonata Confederazione un paese democratico che vede il potere civile di città e villaggi interessarsi in modo diretto alla vita della chiesa: viene abolita la manomorta (il complesso dei beni ecclesiastici), non sono tollerate interferenze negli affari interni da parte di tribunali stranieri, la giurisdizione dei tribunali ecclesiastici è rigidamente circoscritta alle questioni spirituali. Scrive Valdo Vinay:

Questa vigilanza politica sulla chiesa farà sentire il suo peso nella decisione a favore della Riforma o contro di essa. I Riformatori potranno contare in certe città, come Zurigo, Berna e Basilea, sulla collaborazione dei consigli comunali che decideranno con loro d'introdurre la riforma della chiesa e le modalità e i mezzi per attuarla. In altri luoghi invece, come a Lucerna, il potere politico si dichiarerà contrario alla nuova predicazione e la renderà praticamente impossibile<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. G. TABACCO-G.G. MERLO, *Medioevo (V-XV secolo)*, Bologna, il Mulino, 1981, p. 432.

<sup>2</sup> V. VINAY, *La Riforma protestante*, Brescia, Paideia, 1970, p. 126.

A questo motivo politico va ad affiancarsene uno culturale: l'umanesimo. È un ritorno alle "fonti" classiche e alla critica filologica; è una riscoperta del greco e del latino. L'uomo torna a essere «la misura di tutte le cose» e si mette alla ricerca delle cause del reale anche – e soprattutto – nell'ambito dell'indagine teologica, perché non perde la sua duplice dimensione religiosa e cristiana. Lo conferma Francesco Petrarca: «Quando si tratta di riflettere su questioni religiose, sulle massime verità, sulla vera felicità e sulla salvezza eterna e di parlarne, non sono né ciceroniano né platonico: sono cristiano»<sup>3</sup>. E proprio l'umanesimo esercita nella Svizzera una influenza superiore rispetto alla Germania centrale e settentrionale. Né si dimentichi che a Basilea operava Erasmo da Rotterdam; il quale, fra i suoi numerosi discepoli, contava un giovane prete umanista, Huldrych Zwingli.

Così, alla Germania luterana va ad accostarsi la Svizzera riformata dalle peculiarità ben definite.

<sup>3</sup> Cit. in F. SCHMIDT-CLAUSING, *Zwingli. Riformatore, teologo e statista della Svizzera tedesca*, Torino, Claudiana, 1978, p. 24.

## ZWINGLI E LE VICENDE DELLA “SUA” CONFEDERAZIONE

Quando Huldrych Zwingli (1484-1531) nasce a Wildhaus (San Gallo), l'impero è sotto la guida di Federico III; Carlo VIII sale sul trono di Francia e dà inizio alle sue campagne di conquista in Italia e la Confederazione elvetica lotta già da tempo per la propria autonomia e separazione dall'impero, raggiunta di fatto nel 1499 (ma riconosciuta giuridicamente soltanto nel 1648 con la pace di Westfalia) con la pace di Basilea a conclusione della cosiddetta guerra sveva svoltasi lungo il Reno (dal Vorarlberg austriaco fino all'Alsazia meridionale).

Il sedicenne Zwingli – molto attento alla storia patria (la prima figura che incontra è quella leggendaria di Guglielmo Tell) – vive proprio quegli eventi bellici e in seguito lo troviamo coinvolto come cappellano delle truppe svizzere nelle guerre francesi per la conquista di Milano: a Pavia (1512), a Novara (1513) e a Marignano (1515 [l'odierna Melegnano]). Tocca così con mano la «questione mercenaria»: vede l'arricchimento dei mediatori e l'abbruttimento dei soldati.

## 2.1 CONTRO IL MERCENARIATO

Il suo «patriottismo elvetico»<sup>1</sup> lo spinge a condannare tale lucroso commercio di uomini: deve salvaguardare la spiritualità e la moralità della sua amata Confederazione, profondamente convinto che «[...] la pace tra i popoli può nascere solo da una fede comune in Gesù Cristo»<sup>2</sup>. Nell'agosto 1521 il consiglio comunale di Zurigo, nonostante decisioni contrarie precedenti, cede alle pressioni del legato pontificio Ennio Filonardi e del cardinale Schiner e vota a favore dell'invio di truppe svizzere a difesa dello Stato pontificio. Zwingli tuona dal pulpito del duomo: «Giustamente i cardinali portano cappelli e cappe purpuree: se li scuoti cadono ducati e corone, se li torci sprizzano il sangue di tuo figlio, di tuo padre, di tuo fratello, del tuo amico»<sup>3</sup>. Comincia a manifestarsi, a macchia d'olio, una forte insofferenza popolare contro il servizio mercenario, soprattutto quando i mercenari di Francesco I subirono una pesante sconfitta militare (battaglia della Bicocca, 1522) da parte delle truppe pontificie e imperiali. L'alleanza con i francesi andava ridiscussa insieme alla questione del mercenariato. In quello stesso anno (18 maggio) viene convocata d'urgenza l'assemblea municipale. L'occasione è, per Zwingli, più che propizia. In tre giorni redige uno dei suoi primi testi dati alla stampa, *Una divina esortazione ai confederati di Schwytz*. Qui, in uno dei «cantoni della foresta», il futuro riformatore di Zurigo contava amici e simpatizzanti della nuova predicazione evangelica; nei pressi sorgeva l'abbazia di Einsiedeln, presso cui per alcuni anni (1516-1518) svol-

<sup>1</sup> Cfr. R.H. BAINTON, *La Riforma protestante*, Torino, Einaudi, 1958, p. 83.

<sup>2</sup> E. CAMPI, *Introduzione a Una divina esortazione ai pii confederati di Schwytz*, in H. ZWINGLI, *Scritti teologici e politici*, a cura di E. Genre ed E. Campi, Torino, Claudiana, 1985, p. 48.

<sup>3</sup> *Ibid.*